

Alain Mességué

“Diffidate degli chef che fanno pubblicità a bibite e patatine”

I CLIENTI VIP

“A Tognazzi ho tolto 6 kg
Fabrizi l’ho cacciato
nascondeva il lardo”

SIMONE MOSCA

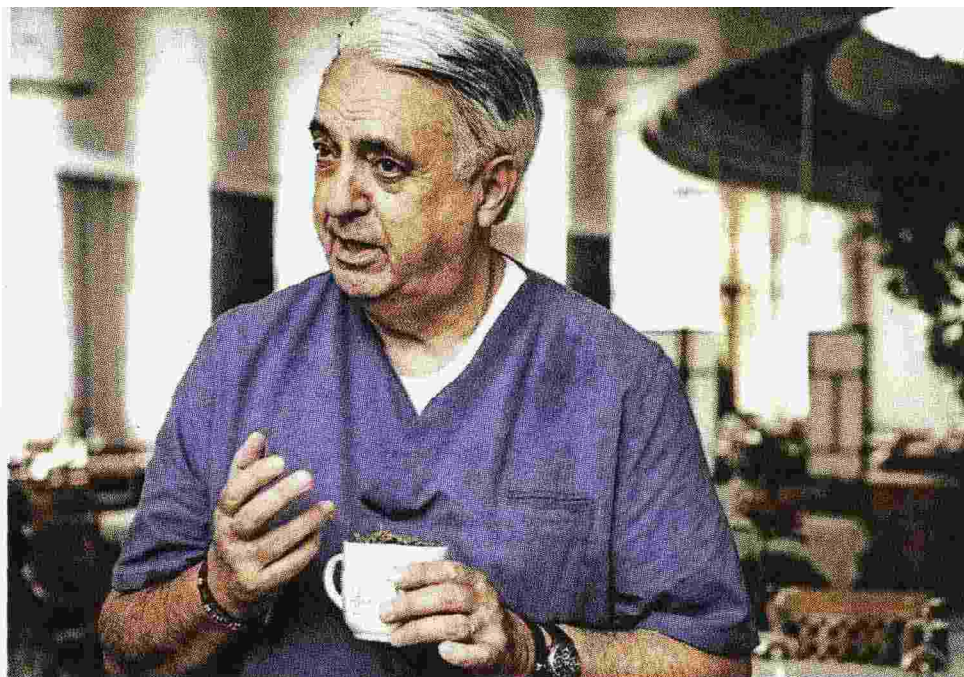
L misterioso ventre nazionale, la pancia degli italiani, è una preda che soltanto un manipolo di seduttori ha trattato con vero riguardo. «E dubito che abbiano intenzioni serie gli chef superstar di oggi, non puoi fare cucina stellata e poi prestarti per soldi a talent o pubblicità di bibite e patatine» accusa con fiero accento di Guascogna Alain Mességué, proverbiale autorità di cure dimagranti e disintossicazioni alimentari. Questa sera sarà a Milano per presentare il suo ‘La dieta del sorriso’ (Cai-**ro**).

Figlio del fitologo Maurice, è sin dal 1970 che la vita di Alain gravita attorno al girovita. È però quando arriva in Italia negli anni ‘80 e apre a Soligo, in provincia di Treviso, nell’83, il suo centro per smaltire chili e tossine che diventa icona della dieta. «È stata dura conquistare la vostra pancia, parlarvi di dieta era come bestemmiare in chiesa. Più che un colpo di fulmine è stato un lento lavoro ai fianchi. Da 1200 calorie al giorno son do-

vuto salire a 1800». Il libro, curato da Gianpaolo Serino, parte dalla vita di Alain, carattere caldo e guascone come un Cyrano o un D’Artagnan. È il 1981, in una rubrica radiofonica gli chiedono se gli piace il fiore socialista di Miterrand, appena eletto presidente. «I francesi si accorgeranno che quel fiore ha le spine» buttò lì in diretta. La stoccata gli costò la radio e le visite dei finanzieri. L’esilio in Italia, da dove veniva la madre, fu l’inizio dell’età dell’oro. Verdone e Pozzetto si ispirarono a lui per il film *7 chili in sette 7 giorni*. «Ma non diedi il permesso di girarlo da me».

Severo, meticoloso, anche nell’ultima fatica ricorda i pilastri della sua filosofia. La disassociazione tra carboidrati e proteine animali, l’uso sapiente delle erbe. «Attenzione però alle bacche di goji, piene di pesticidi, e allo zenzero, dannoso per chi soffre di ipertensione». È tuttavia la prima volta che Mességué parla del privato. Quattro mogli all’attivo, è per il figlio 13enne che ha deciso di scrivere. «Una sera c’era *Amici Miei* alla tv. Vedendo Ugo Tognazzi e Adolfo Celi, più che pa-

zienti, amici, mio figlio mi chiese di parlargli di loro». Alle celebri pance è dedicata una raccolta di aneddoti con ricetta. Pasta e fagioli per Tognazzi, chili persi 6. «Gli avolsi la pancia in un cataplasma al cavolfiore e lo accompagnai in un famoso ristorante. Iniziò a sudare, emanava odore di cavolo, Ugo si convinse che era profumo di “verza soffegada”, specialità del locale». Mastroianni, ingrassato dopo aver girato *Maccheroni* a Napoli, lo mise a dieta Fellini per farne l’emaciato ballerino di *Ginger e Fred*. Ricetta: piccioni agli spinaci. Gualtiero Marchesi fu ospite 11 giorni. «Mi disse che avevo il miglior ristorante dopo il suo». Ricetta: carciofi e scampi. Il solo che ingrassò fu Aldo Fabrizi, cacciato perché trovato con lamelle di lardo nascoste in una sceneggiatura. Si chiude con Silvio Berlusconi. «Arrivava l’elicottero, portava con sé manager e clienti per far loro firmare i contratti durante il giorno del digiuno». Oggi la sede di Mességué è ad Ascona, Canton Ticino, sul Monte Verità, meta di anarchici e intellettuali nei primi del ‘900. L’unico guru rimasto, dove un tempo passeggiava Herman Hesse, è Alain.



L'INCONTRO
Alain Mességué
presenta il suo libro
“La dieta del sorriso”
oggi alle 18.30
alla Feltrinelli
di piazza Duomo
con il curatore
Gian Paolo Serino
e Manuela Porta